

Stagione 2014-2015

GOLDENART PRODUCTION
In collaborazione con Ghione Produzioni
e con Estate Teatrale Veronese
presentano

Michele Placido

RE LEAR

di William Shakespeare

con **Gigi Angelillo,**
Francesco Bonomo, Federica Vincenti,
Francesco Biscione, Giulio Forges Davanzati, Peppe Bisogno,
Brenno Placido, Marta Nuti, Alessandro Parise, Giorgio Regali,
Gerardo D'Angelo, Riccardo Morgante.

regia **Michele Placido e Francesco Manetti**
traduzione e adattamento **Michele Placido e Marica Gungui**

Scene **Carmelo Giammello**
Musiche originali **Luca D'Alberto**
Costumi **Daniele Gelsi**
Light designer **Giuseppe Filipponio**

Re Lear esplora la natura stessa dell'esistenza umana: l'amore e il dovere, il potere e la perdita, il bene e il male, racconta della fine di un mondo, il crollo di tutte le certezze di un'epoca, lo sgomento dell'essere umano di fronte all'imperscrutabilità delle leggi dell'universo.

All'inizio del dramma Lear rinuncia al suo ruolo, consegna il suo regno nelle mani delle figlie, si spoglia dell'essere Re, pilastro e centro del mondo, per tornare uomo tra gli uomini, rifarsi bambino e in pace "gattonare verso la morte". Come un bambino pretende l'amore, Lear esige in cambio della cessione del suo potere, che le figlie espongano in parole i loro sentimenti per lui. Ma Cordelia, la più piccola, sa che l'amore, il vero amore non ha parole e alla richiesta del padre può rispondere solo: "nulla, mio signore". È questo equivoco, questo confondere l'amore con le parole, che, nel momento in cui le altre figlie si mostreranno per quello che sono, farà crollare Lear rendendolo pazzo. E con Lear è il mondo intero che va fuor di sesto, la natura scatenata e innocente riprende il suo dominio, riporta gli uomini al loro stato primordiale, nudi e impauriti, in balia di freddo e pioggia a lottare per la propria sopravvivenza, vermi della terra. È qui che può cominciare un crudele cammino d'iniziazione: resi folli o ciechi per non aver saputo capire o vedere, Lear e il suo alter ego Gloucester, accompagnati da figli che si son fatti padri, giungeranno finalmente a capire e vedere.

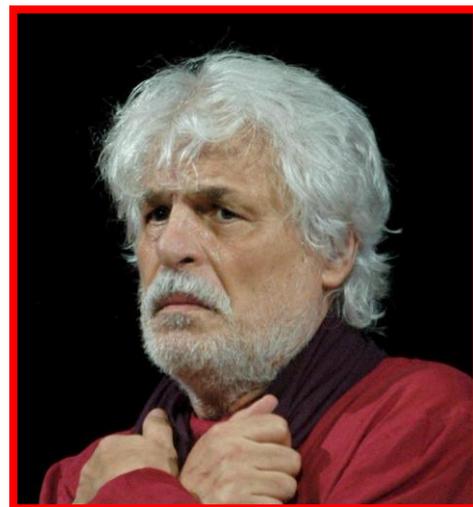
Per Informazioni: **Elisabetta Martello per Goldenart Production cell. 333 48 17 697-
06/64824148 betmartello@gmail.com goldenartproduction@gmail.com**

RE LEAR

CAST

MICHELE PLACIDO

Gigi Angelillo,
Francesco Bonomo,
Federica Vincenti, Francesco Biscione,
Giulio Forges Davanzati, Peppe Bisogno, Brenno Placido,
Marta Nuti, Alessandro Parise, Giorgio Regali,
Gerardo D'Angelo, Riccardo Morgante.



*Trovo che Placido e Manetti abbiano
posto la speranza nell'amore e nella
solidarietà tra le note di
"Corpus Christis Carol"
intonate da Federica Vincenti
ricordando che "bisogna esprimere
sempre ciò che si sente e non ciò che
si conviene"*

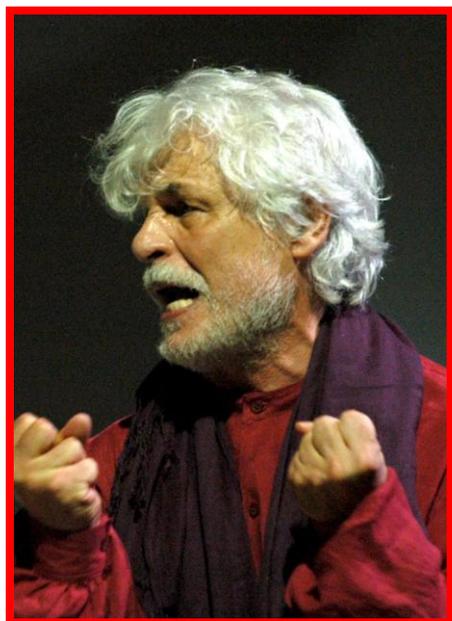
*Il numeroso cast è sempre
pieno di energia e vitalità.
È una trasposizione
coinvolgente, tanto da non
far pesare le quasi 3 ore di
durata complessiva.*

"TEATRO ITALIANO"

***Un paesaggio da fine del mondo ben rappresentato dalla
scenografia di Carmelo Giammello.***

***Sul palcoscenico, da una gigantesca corona crollata tra le macerie (simbolo del
potere) emergono volti della storia.***

"CORRIERE DELLA SERA"



Se Placido resta il nome di richiamo di questo Re Lear, capace di richiamare il grande pubblico, tutto il cast è notevole. L'esperto Gigi Angelillo è un vibrante Conte di Gloucester, Francesco Bonomo è un intenso Edgar, Giulio Forges Davanzati è una sorpresa nel lascivo villain Edmund conteso fra Goneril e Linda Gennari, dolcissima la Cordelia di Federica Vincenti con una voce celestiale, mentre il Fool di Brenno Placido in pantaloncini mimetici, Converse e giacca bianca, è tutto giocato sulla leggerezza.

*L'impianto scenico è molto
interessante. Non esistono
quinte e gli attori, quando non
sono in scena, restano sempre
alla vista del pubblico e
spettatori di se stessi.*

"MERCUZIO ONLINE"

"CORRIERE DELLA SERA"

GOLDENART PRODUCTION
*in collaborazione con Ghione Produzioni
e con Estate Teatrale Veronese*



Michele Placido
*ha debuttato
con grande successo*

Ottimo il numeroso cast.

“IL MESSAGGERO”

*Placido è un Lear in ciabatte,
ammantato di rosso,
bellissimo e asciutto nella sua
chioma bianca.*

*La gamma dei sentimenti scritti da
Skakespeare la percorre intera, con
amore e con dolore.*

L'epilogo è poesia assoluta.

“IL MESSAGGERO”



Sarà il sangue a segnare gli
eventi drammatici della
vicenda. Ogni certezza crolla
ma in mezzo a morti e
distruzione si intuiscono gli
albori di una rinascita.

*Per Placido il tema di fondo è
l'amore,
in tutte le sue sfumature.*

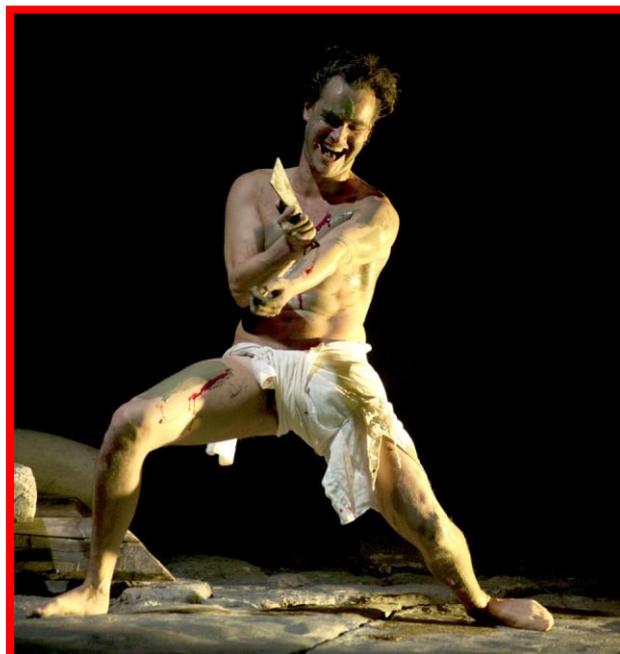
“L'UNITÀ”

GOLDENART PRODUCTION
in collaborazione con Ghione Produzioni
e con Estate Teatrale Veronese

*Il merito della pièce sta nella **bravura degli attori**, capaci di farci entrare nella perenne e travagliata lotta tra il Bene e il Male.*

Placido, un attore dalle straordinarie capacità interpretative

“L'UNITÀ”



Placido nei panni di Re Lear è grandioso.

Ottimo Gigi Angelillo. Da segnalare il convincente Brenno Placido e l'eccellente prova di Francesco Bonomo. Applausi strameritati a Giorgio Forges Davanzati, Margherita Di Rauso, Federica Vincenti, Linda Gennari e Francesco Biscione. Efficaci le scene di Carmelo Giammello, le luci di Giuseppe Filipponio ed i costumi di Daniele Gelsi.

“L'ARENA”

Michele Placido ha voluto uno spazio con memorie di secoli, macerie e tracce di volti carismatici di più storie e culture.

L'orizzonte è attraversato da più musiche, più suoni delle guerre umane: nella tempesta e nella pazzia di Lear ha inserito le urla, gli appelli disperati in inglese delle tragiche vittime delle Torri Gemelle.

“REPUBBLICA”



GOLDENART PRODUCTION
*in collaborazione con Ghione Produzioni
e con Estate Teatrale Veronese*

Re Lear conquista le platee

*Uno spettacolo accolto da
lunghi applausi*

“REPUBBLICA”

*L'intensità di regia, scene,
musiche originali, costumi e
disegno luci, creano
un "oltre mondo"
nel quale lo spettatore
viene risucchiato.*

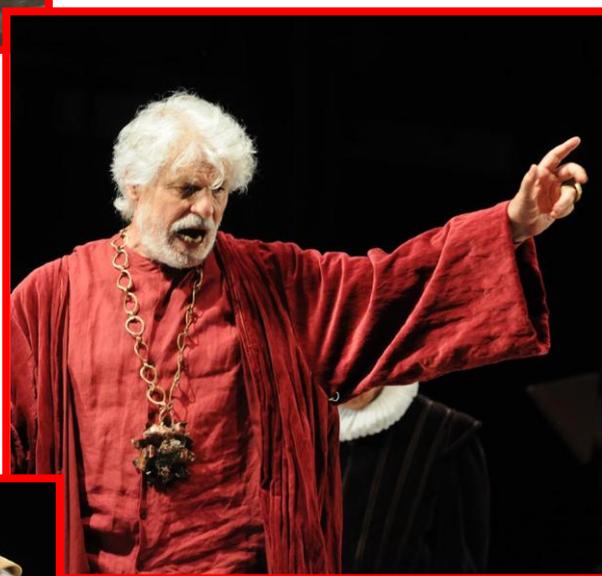
“CITTÀ METROPOLITANA”



Gli attori, tutti molto bravi, si muovono su una scenografia impressionista ed efficace. Sentimenti forti, bella la colonna sonora. Un Re Lear elisabettiano condito con elementi pop. Contaminazione di antico e moderno che ha scatenato l'applauso prolungato dei giovanissimi.

Uno spettacolo da vedere.

“DAZEBA NEWS”



“ *Un lavoro che
mantiene quel che
promette fin dalle
prime scene* ”

“EUROPA”

GOLDENART PRODUCTION
in collaborazione con Ghione Produzioni
e con Estate Teatrale Veronese

NOTE DI REGIA

*Io pure sono mortale e uomo come tutti gli altri,
e sono nato da colui che per primo fu creato dalla terra.
E nel ventre di mia madre fui plasmato in dieci mesi per essere carne:
fui coagulato nel sangue dal seme dell'uomo e dal piacere che deriva dal sonno.
E quando nacqui, ricevesti la comune aria e caddi sulla terra, che è di natura affine,
da prima piangendo e gemendo come tutti gli altri.
Fui avvolto in fasce e nutrito con grande cura.
Nessun re ha avuto altro inizio di nascita.
Tutti gli uomini entrano nella vita e similmente ne escono. (Libro della Sapienza)*

Lear, Tragedia della gravità (Simone Weil)

- Ho frequentato Shakespeare nei più teneri anni dell'adolescenza, improvvisando rappresentazioni notturne per i miei compagni paesani (ricordo un "essere o non essere" finito con un gavettone d'acqua), iniziai la mia carriera proprio come attore nel ruolo del "muro" nel "Sogno di una notte di mezza estate" con la regia di Orazio Costa; ho poi interpretato: il bastardo nel "Re Giovanni" con la regia di Fortunato Simone, Calibano ne "La Tempesta" con la regia di Sthreler, Petruccio ne "La Bisbetica Domata" con la regia di Dall'Aglio, MacBeth e Otello con la regia di Bellocchio e Calenda. Solo l'assidua frequentazione del mondo di Shakespeare in questi anni tormentati della nostra storia mi ha dato coraggio nel proseguire il cammino senza sorprendermi dell'orrore che noi uomini siamo capaci di scatenare..... -

Re Lear esplora la natura stessa dell'esistenza umana: l'amore e il dovere, il potere e la perdita, il bene e il male, racconta della fine di un mondo, il crollo di tutte le certezze di un'epoca, lo sgomento dell'essere umano di fronte all'imperscrutabilità delle leggi. All'inizio del dramma Lear rinuncia al suo ruolo, consegna il suo regno nelle mani delle figlie, si spoglia dell'essere Re, pilastro e centro del mondo, per tornare uomo tra gli uomini, rifarsi bambino e in pace "gattonare verso la morte". Come un bambino pretende l'amore, Lear esige in cambio della cessione del suo potere, che le figlie esponano in parole i loro sentimenti per lui. Ma Cordelia, la più piccola, sa che l'amore, il vero amore non ha parole e alla richiesta del padre può rispondere solo: "nulla, mio signore". È questo equivoco, questo confondere l'amore con le parole, che, nel momento in cui le altre figlie si mostreranno per quello che sono, farà crollare Lear rendendolo pazzo. E con Lear è il mondo intero che va fuor di sesto, la natura scatenata e innocente riprende il suo dominio, riporta gli uomini al loro stato primordiale, nudi e impauriti, in balia di freddo e pioggia a lottare per la propria sopravvivenza, vermi della terra. È qui che può cominciare un crudele cammino d'iniziazione: resi folli o ciechi per non aver saputo capire o vedere, Lear e il suo alter ego Gloucester, accompagnati da figli che si son fatti padri, giungeranno finalmente a capire e vedere.

Il palcoscenico in cui si muovono i nostri personaggi, è la distruzione del mondo. La storia di Lear è la storia dell'uomo, la storia di civiltà che si credono eterne ma che fondano il loro potere su resti di altri poteri, in un continuo girotondo di catastrofi e ricostruzioni, di macerie costruite su macerie.

Scene in sé così vive e potenti da farci tornare alla mente una composizione poetica del '500 dal forte simbolismo: "Corpus Christis Carol" dal quale trasuda un fremito religioso che attraversa anche il testo shakespeariano. Da questo canto, tramandato nei secoli e rinnovato nella meravigliosa interpretazione di Jeff Buckley, la cui vita grottesca e drammatica ci ricorda personaggi come Edgar e il Fool, partirà la composizione della drammaturgia musicale, realizzata da Luca D'Alberto, che fonderà i profili di Cordelia con il Fool, del Fool con Lear, di Edgar con Gloucester, attraverso soluzioni armoniche e graffi timbrici.

Che cosa ha dunque senso in questa tragedia? Quale speranza possiamo trarre? Forse solo la conoscenza di che cosa sia l'uomo di fronte all'universo, raggiunta attraverso un percorso di spoliamento in cui l'amore e la solidarietà si mostrano nella loro essenza terribilmente umana. Forse solo a questo, ad aiutare la creazione di questa consapevolezza, mira tutta l'opera di Shakespeare, a patto però che gli spettatori non dimentichino mai di trovarsi a teatro, che non cadano nell'illusione di un altro mondo, che sempre vedano il muro dietro la scena di cartone.

Michele Placido, Francesco Manetti